

Firenze, gli artificieri la disinnescano

Trovata una bomba davanti alla Standa

Una bomba è stata fatta trovare con una telefonata anonima in un cestino dell'immondizia nel centro di Firenze, vicino ad un magazzino della Standa. Attraverso un robot, la polizia l'ha recuperata e disattivata. L'ordigno, composto da due bombe a mano di fabbricazione inglese collegate con un timer a led luminosi e un detonatore, era perfettamente funzionante. La sede della Standa era già stata nel mirino degli attentatori un mese fa.

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Ancora la Standa nel mirino degli attentatori. Due bombe a mano, prodotte nella seconda guerra mondiale dagli inglesi, ma in buono stato, perfettamente funzionanti e collegate ad un timer, sono state recuperate dal robot «Willy» in un cestino di rifiuti nel centro di Firenze a pochi metri dall'ingresso del magazzino. Pochi minuti prima, una telefonata anonima aveva avvisato i vigili del fuoco.

La telefonata che segnalava «esplosivi» in un sacchetto bianco lasciato in un cestino in via del Giglio, strada vicino alla stazione ferroviaria centrale e dove si trovano due entrate di un magazzino Standa (ieri chiuso alle 13), è arrivata alle 19,04 e la comunicazione è stata conclusa con la sigla «Nucleo comunisti combattenti».

Immediatamente è scattato l'allarme: la via è stata chiusa al traffico insieme ad alcuni tratti di strade adiacenti e il robot ha cominciato il lavoro di avvicinamento e valutazione, terminato dopo circa un'ora.

Minacce anonime contro Forlani Avvelenato il suo cane

PESARO. È il 10 agosto ed una voce anonima e priva di inflessioni dialettali si rivolge per telefono al due giornali locali di Pesaro, il Corriere Adriatico e il Resto del Carlino: «Accelerate il processo ad Arnaldo Forlani o faremo saltare la piscina, peraltro incrinata». Un messaggio che per il sembra solo una buria di cattivo gusto. E invece nello stesso giorno la Questura riceve anche una denuncia dal contadino che fa il custode della villa con piscina di Forlani a Novilara, sulla collina pesarese: «Mi hanno avvelenato il cane», sostiene. Inevitabile, allora, l'ipotesi del collegamento tra i due episodi. Il filo però è debolissimo. Il cane, un pastore tedesco, venne infatti trovato morto all'interno della proprietà di Forlani alcune settimane fa, ai primi di luglio. Per il contadino non si allarmò più di tanto, ebbe al sospetto della poltiglia al cilantro ma non scartò la possibilità che l'animale avesse mangiato qualcosa di avvelenato. Solo nel giorno delle minacce telefoniche l'uomo si è prudentemente deciso a sporgere denuncia, dopo essersi consultato con Forlani.

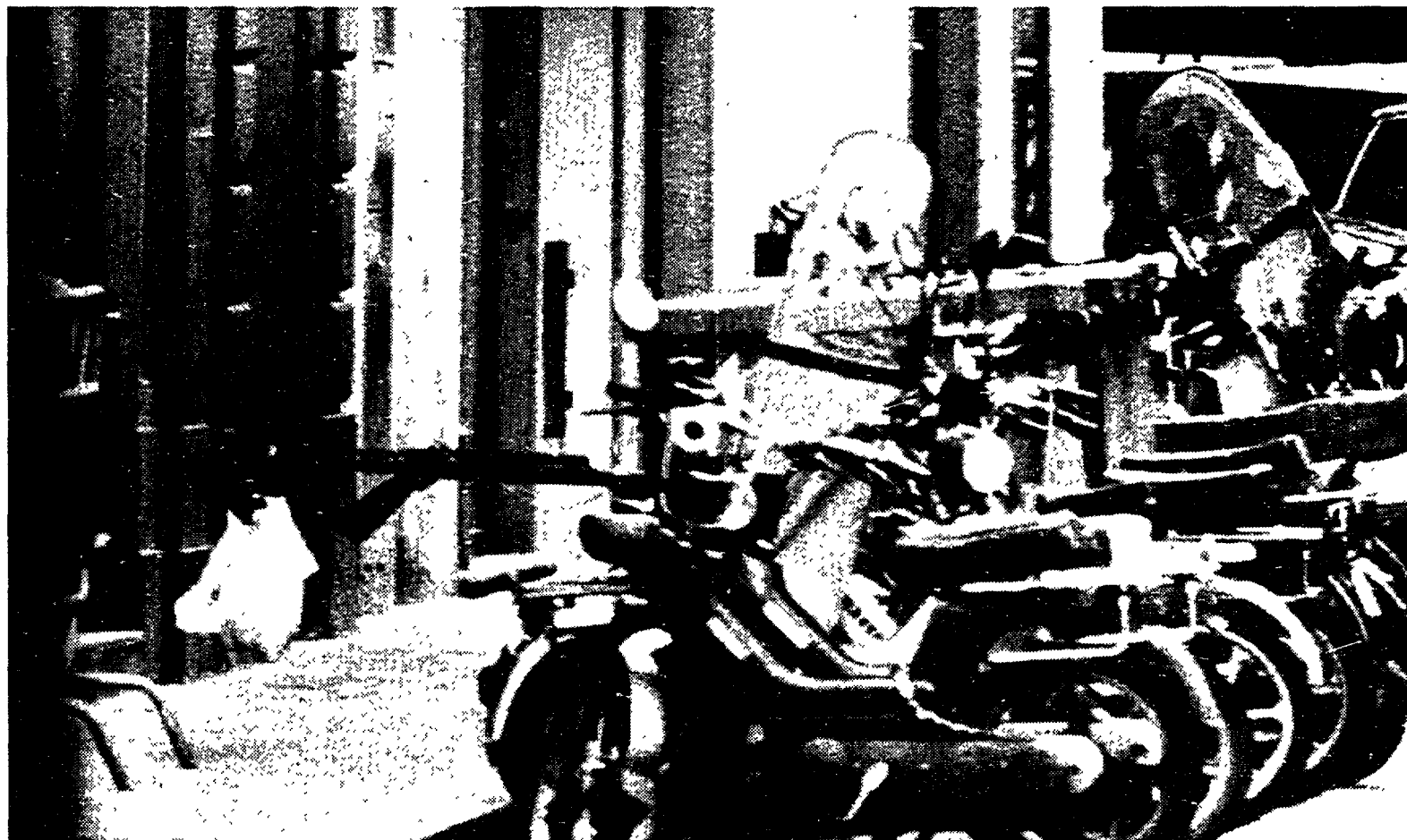
e mezza col recupero delle due bombe a mano, che erano incartate in pagine di giornale.

Alle due bombe a mano era collegato un timer a led luminosi a sua volta unito ad un detonatore e due batterie che, una volta esaurite, avrebbero potuto provocare l'esplosione. L'ordigno quindi non era «finto», come avvenuto in precedenti segnalazioni a Firenze nei mesi di giugno e luglio, ma ritenuto in grado di esplodere se non fosse stato disattivato dopo la telefonata ai vigili del fuoco.

Da un primo esame, è risultato che l'ordigno recuperato dal robot poteva effettivamente esplodere con un raggio d'azione di venti metri. Si tratta di bombe di fabbricazione inglese, residui della seconda guerra mondiale, ma in buono stato di conservazione. Una è già stata aperta e conteneva quarantatré grammi di polvere nera.

Si è intanto appreso che la telefonata ai vigili del fuoco, fatta da una voce maschile senza inflessioni dialettali, è arrivata attraverso un numero non di pronto soccorso, il 115, e quindi non è stata registrata. Avvisando i vigili la voce ha detto «È una bomba per voi». Per quanto riguarda la sigla dell'organizzazione che ha «firmato» la telefonata sono in corso indagini per valutarne la credibilità e l'eventuale origine da qualche altra organizzazione estremista attiva anni fa.

L'operazione di recupero dell'ordigno ha bloccato completamente via del Giglio, Via Panzani e via dei Banchi per circa due ore ed è stata seguita a distanza da molte persone, mentre i turisti che alloggiavano nei numerosi alberghi della zona sono stati invitati a rimanere nelle loro stanze ma lontani dalle finestre. Fatti allontanare, invece, i clienti dei negozi vicini. Per precauzione, la polizia ha anche provveduto a far svuotare alcuni cassonetti di rifiuti presenti nella zona, mentre è stata rafforzata la vigilanza alle sedi di altri magazzini della Standa. Il cestino con il sacchetto di colore bianco si trovava a circa dieci metri di distanza da un ingresso laterale della Standa, lo stesso magazzino che subì un piccolo attentato incendiario il primo luglio scorso quando atti analoghi vennero attuati contemporaneamente in varie città contro cinque sedi del gruppo. Il più grave fu quello di Modena dove un supermercato subì danni per trecento milioni.



Il robot che ha recuperato le due bombe a mano collocate davanti alla Standa di via del Giglio a Firenze

Viacard, prova per l'alibi

Per risolvere il giallo di Cuneo perizia sulla tessera

I dati registrati su una tessera autostradale Viacard potranno forse confermare o smentire l'alibi di un imputato di omicidio. L'inedita perizia è stata disposta dai magistrati di Cuneo che indagano sull'uccisione di un anziano medico avvenuta nel luglio scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. I dati registrati sulla banda magnetica di una tessera autostradale Viacard potranno forse stabilire se un imputato di omicidio è colpevole o innocente. L'indagine, che non ha molti precedenti nelle cronache giudiziarie italiane, è stata disposta dai magistrati di Cuneo che indagano su un feroce delitto avvenuto il 21 luglio.

Quel giorno, in un appartamento del centro di Cuneo, in via Statuto 4, venne trovato il corpo del dottor Renato Motta, di 66 anni, ex primario di radiologia nel locale ospedale «Santa Croce», da alcuni anni in pensione. Lo sventurato era stato massacrato a bastonate da qualcuno che doveva conoscere ed al quale aveva aperto fiducioso la porta, perché nell'alloggio non c'erano segni di effrazione o di rapina. Ma quale poteva essere allo-

ra il movente dell'assassinio? L'anziano medico non aveva nemici, nella sua vita non c'erano ombre. Per alcune settimane le indagini hanno segnato il passo.

Convalidato il fermo

Qualche giorno fa la svolta. È stato convalidato il fermo di un rappresentante di commercio ligure, Mauro Ansaldi, di 30 anni, abitante a Bergoglio in provincia di Savona in via dei Ginepri 37 con la moglie ed un figlio gravemente ammalato. Gli inquirenti hanno scoperto che l'Ansaldi aveva una relazione con Federica Motta, anche lei trentenne, la figlia minore del medico ucciso, un'avvenente signora bruna dal passato sentimentale piuttosto movimentato: sposatasi giovanissima, dopo aver avuto un figlio aveva divorziato, era

andata a convivere con un tennista dal quale aveva avuto un altro figlio e, troncata anche questa relazione, era diventata amica dell'Ansaldi. La famiglia è molto nota a Cuneo: un'altra figlia è sposata con l'assessore alle Finanze del comune.

Interrogato dal sostituto procuratore dott. Girardo e dal Gip dott. Petragnani, il rappresentante di commercio ha ammesso candidamente che il 21 luglio, giorno del delitto, era a Cuneo. «Sono arrivato nel centro della città verso le 8,30 - ha riferito Mauro Ansaldi - perché volevo fare una visita lampo a Federica, ma non l'ho trovata. Così sono ripartito quasi subito per Savona, dove alle 11,15 avevo un appuntamento d'affari. Non sono stato io ad uccidere il dott. Motta. Non lo conoscevo neppure e non sapevo dove abitava».

Il racconto è credibile, perché da Cuneo a Savona si può andare in macchina in poco più di un'ora, percorrendo una comoda strada statale e imboccando poi l'autostrada a Mondovì. Per giungere puntuale all'appuntamento di Savona, l'Ansaldi sarebbe dovuto ripartire dal centro di Cuneo verso le 10. Ma le indagini hanno stabilito che il dott. Motta fu ucciso tra le 9,45 e le 12 di quella mattina. L'ali-

bi del rappresentante si regge quindi sul filo dei minuti. Se ha detto la verità, avrebbe avuto appena un quarto d'ora per raggiungere l'abitazione del medico, farsi ricevere da lui ed ucciderlo: un tempo troppo breve. Diventa allora determinante il controllo della Viacard che l'Ansaldi usa regolarmente. Sulla tessera magnetica dovrebbero essere registrate le ore esatte in cui transitò per i caselli autostradali quel giorno. Il giovane dovrà inoltre chiarire alcune contestazioni sull'ora esatta di alcune telefonate che egli afferma di aver fatto quella mattina.

Un movente credibile

Per gli inquirenti c'è un altro dilemma da risolvere: trovare un movente credibile per il delitto. Per ora possono solo fare supposizioni. Federica Motta, dopo le sue disavventure coniugali, viveva praticamente a carico del padre. Può darsi che l'Ansaldi avesse deciso di divorziare per unirsi a lei e che fosse andato dal padre della giovane per manifestargli la sua intenzione e per discutere di chi si sarebbe accollato in futuro il sostentamento economico di Federica. Ma questo è ancora tutto da dimostrare. □ M.C.

In un incidente muore Tramontana amministratore della Rinascenza

L'amministratore delegato della «Rinascenza», Giuseppe Tramontana, è morto, ieri pomeriggio, in un incidente stradale sulla tangenziale di Lonato, nel Bresciano. Tramontana, che viaggiava da solo alla guida di una «164», è morto sul colpo per le ferite riportate nell'urto dell'auto contro la parete sinistra di una galleria. Secondo alcuni testimoni, l'auto condotta da Tramontana avrebbe improvvisamente sbadato a sinistra schiantandosi contro il muro della galleria, dopo aver attraversato il senso opposto di marcia. L'amministratore delegato della «Rinascenza» era stato arrestato il 14 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sugli episodi di corruzione. In particolare, Tramontana era stato chiamato in causa per una tangente di 300 milioni pagata, secondo l'accusa, a militari della Guardia della Finanza durante una verifica fiscale alla Rinascenza di Milano. Dopo aver usufruito del beneficio degli arresti domiciliari, era stato rimesso in libertà dopo pochi giorni.

Il menestrello che racconta la cronaca. «Mafia e tangenti nelle mie canzoni»

Trinciale canta, Di Pietro ringrazia

Il giudice Antonio Di Pietro e la sorella di Giovanni Falcone, Maria, hanno ringraziato il più famoso cantastorie italiano. Franco Trinciale, 60 anni, nelle sue recenti ballate aveva menzionato i più clamorosi casi di corruzione, lodando l'impegno del magistrato di punta dell'inchiesta Mani pulite della Procura di Milano. Anche il giudice ucciso dalla mafia nell'attentato di Capaci, era stato menzionato nelle sue canzoni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per le sue ballate anticorruzione e antimafia, Franco Trinciale, il più famoso cantastorie italiano, è stato ringraziato da Antonio Di Pietro e dalla sorella di Giovanni Falcone, Maria.

Franco Trinciale, 60 anni di cui 35 passati a girare di paese in paese con la chitarra in mano per raccontare gli ultimi fatti di cronaca, rivela che per il suo impegno sociale ha ricevuto numerose lettere di apprezzamento tra cui quelle del giudice del pool di mani pulite

e di Maria Falcone. «Appena succede qualcosa mi metto al lavoro e scrivo una ballata - ha detto Trinciale, uno degli ultimi menestrelli rimasti - la gente ascolta volentieri queste canzoni e lo dimostra l'attenzione con la quale mi segue. Cerco sempre di trasformare in musica l'attualità». I temi più ricorrenti nelle ballate di Trinciale sono la malasanità, la corruzione, lo «sgarbisimo» in politica e la mafia. Alla cattura di Nitto Santapaola, di Totò Riina ed al fenomeno dei

penititi il menestrello milanese ha dedicato, svariate opere. «Totò Riina a Palermo è catturato, solo meschino senza manco una pistola - recita la ballata sulla gesta del numero uno di Cosa Nostra - sta in carcere al riparo isolato, la bocca chiusa che non dice una parola, la gente pensa come mai soltanto ora e non prima che vent'anni è stato fuori, ha comandato, assassinato e la contrada all'occorrenza gli faceva la soffiata».

«Di latitanti fuori ce ne stanno - prosegue - vedremo ora come reagiranno, se si fan guerra fra loro sarà dura, perché vuol dire che la mafia ristrutturata, se è vittoriosa oppure trabocchetto, presto sapremo ancora non è detto, se il referente ha cambiato aspetto o se è ancora un uomo col gobetto, la gente inneggia volentieri, bravi, bravi i carabinieri, grazie, andate avanti e di tangentopoli arrestate i latitanti, mafia e tangenti son capitali immensi, la mafia compra uomini e coscienze, però la mafia ancora non lo sa che dove semina la mor-

te sorge la libertà. Or che la matassa si sta per districare, le cose chiare cominciano ad apparire, chi onestamente vuol governare questo è il momento perché possa agire. Ora è il momento giusto per fare pulizia e per salvare questa nostra democrazia».

La scorsa settimana a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, si è svolto il festival nazionale dei cantastorie. «Purtroppo eravamo solo in una ventina. È una figura che sta morendo - ha continuato Trinciale - noi cerchiamo di tramutare la realtà in musica, siamo un po' giornalisti e un po' musicisti. Al nord sono l'unico che gira ancora per Milano, Genova, Torino e Piacenza che va ancora per le strade, amato di chitarra, a cantare. In più di trent'anni ho inciso centinaia di dischi e musicassettes. Le ultime ballate di Trinciale parlano dei fratelli Berlusconi, dell'ex ministro De Lorenzo, di Ferrara e Sgarbi e finanche della lotteria gratta e vinci».

Diventa anche tu *A/Gente Speciale*



LEGAMBIENTE

Progetto realizzato in collaborazione con



Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un *A/Gente Speciale* di Puliamo il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta *A/Gente Speciale* come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....
Ho versato la quota di iscrizione per diventare *A/Gente Speciale* Puliamo il mondo e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a Puliamo il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt *A/Gente Speciale* Puliamo il mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di Puliamo il mondo, perché penso che ci sia tanta *A/Gente Speciale* come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128